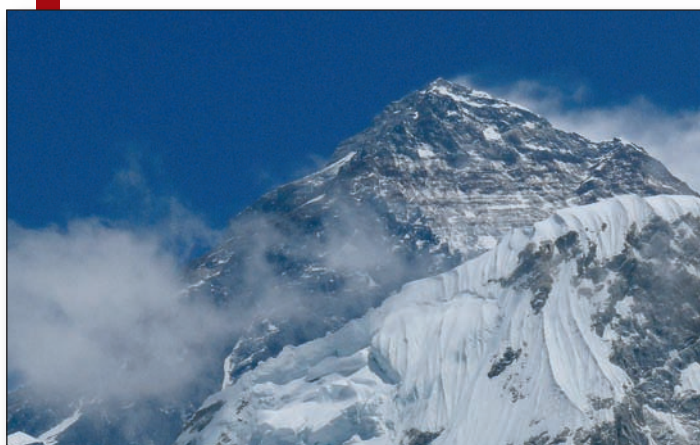


## II KHUMBU dalla A alla Z

(di Marco Barni, 5/2009)



**Ama Dablam** - Splendida montagna che si staglia maestosa sul versante orientale della Valle del Khumbu. Alta poco meno di 7.000 metri, è caratterizzata da un lungo cono acuto ai lati del quale scendono le creste che prima di digradare a fondo valle disegnano altre 2 cime minori. La forma che ne deriva a me ricorda un rapace nell'atto di dispiegare le ali.

**Bistare** - Termine nepalese per dire "attenzione", "vai piano". È l'invito costante di guide e assistenti durante il trekking di fronte alla minima asperità. E diventa poi una semplice formula per entrare in contatto con *trekker* di altri gruppi e popolazione locale.

**Cellulari** - Inattesi protagonisti sui sentieri del Khumbu. Sorprendente scoprire che fino ai 4.200 metri di Pangboche c'è una copertura perfetta, sconcertante vedere portatori piegati sotto il peso delle gerle col telefonino all'orecchio, simpatico veder utilizzare l'apparecchio come radio, diffusissima la suoneria col canto del gallo.

**Daal bhaat** - Zuppa di lenticchie (*daal*), riso basmati bollito (*bhaat*), verdure lesse, patate al curry. È il pasto ufficiale e irrinunciabile di ogni guida o *porter* locale. Obbligatorio il bis di ogni componente di questa "prelibatezza". Il tutto è andato in scena 3 volte al giorno per tutti i 12 giorni di trekking. Si aggiunga che la bevanda abbinata era...l'acqua calda!

**Everest** - Tozzo, nero, anonimo. Non è certo una montagna dalle caratteristiche estetiche particolarmente accattivanti, ma è il tetto del mondo e quando arrivi finalmente a individuarlo dietro la cresta del Nuptse, già ti senti qualcuno. I nepalesi, versante sudoccidentale, lo chiamano Sagar-matha (*dea delle nevi*), i tibetani da nordest lo chiamano Chomolungma (*dea del freddo*). Ovviamente noi lo chiamiamo col nome di un geografo inglese...

**Freddo** - Immemore del fatto che le mie precedenti esperienze himalayane si erano svolte nel

ricordo  
quel giorno  
ricordo  
quel giorno  
ricordo  
giorno

ricordo  
quel giorno  
ricordo  
quel giorno



mele di agosto, ho sottovalutato le notti over 4.000 del 27° parallelo nord nel mese di aprile. +2° la minima registrata in camera da letto, molto sotto zero la temperatura a Gorak Shep prima che arrivasse il sole.

**Gerla** - Unitamente al Tokma, caratteristico bastone a "T", è il simbolo distintivo degli *sherpa*, i fortissimi portatori della Valle del Khumbu. I recipienti in fibre vegetali intrecciate sono riempiti all'inverosimile e portati sulle spalle ancorati alla fronte.

**Himalaya** - La catena montuosa più alta del mondo, l'unica con cime che superano gli 8.000 metri. Il suo nome in sanscrito significa "dimora delle nevi eterne". Frutto dello scontro tra la placca indo-australiana con quella euro-asiatica, la sua altezza cresce (si stima) in quasi 5 cm a secolo.

**Inattendibili** - L'aggettivo riguarda 2 elementi: le altitudini riportate sulle varie mappe e i tempi di percorrenza indicati nei vari resoconti. GPS e cronometro li hanno spesso clamorosamente smentiti.

**Jangbu Lama** - La nostra guida. Ragazzo dal sorriso solare e spontaneo. Sempre disponibile e servizievole con gli ospiti quanto autorevole e capace nella gestione della *crew*. Evidentemente più a suo agio sui sentieri montani, ha avuto una sola *défaillance*, quando ci ha portati a Patan invece che alla richiesta Bakhtapur.

**Kag** - "Corvo" in *nepali*. Sembra incredibile, ma gli uccelli dominanti in Himalaya sono proprio i corvi, Neri, gracchianti, insolenti, onnipresenti.

**Lung-ta** - Giallo: la terra; verde: l'aria; rosso: il fuoco; bianco: l'acqua, blu: il cielo. Questi i colori e i significati delle bandierine di preghiera buddhiste che garriscono al vento himalayano. E appunto "cavallo del vento" è la traduzione letterale dell'espressione tibetana che le definisce.

**Muri "mani"** - Cumuli di pietre disposti in modo da formare una specie di muro a secco. Le pietre in superficie recano incisioni di mantra e preghiere. Si superano sempre lasciandoseli sulla destra.

**Namastè** - "Buongiorno", "arrivederci", "piacere di conoscerla", ... Traduce un po' tutto questa simpatica parola. Quando lungo i sentieri si in-





crociano o si superano altre persone un “Namastè” non si nega a nessuno.

**Om** - La sillaba da cui tutto ebbe inizio. Il suono primordiale che diede il via alla creazione, che va pertanto considerata quale manifestazione di questo suono magico (graficamente rappresentato anche come “ohm” o “aum”).

**Ponti** - Spettacolari e mozzafiato anche se l'acciaio ha sostituito la corda, i ponti sospesi sono una caratteristica indiscutibile del trekking nel Khumbu. Il vento che spira impetuoso nelle gole attraversate dai ponti, li rende luogo ideale dove annodare a mille altre le bandierine di preghiera o le sciarpe bianche di seta.

**Quattordici** - Tante sono le vette che superano gli 8.000 metri. 8 di esse si trovano in territorio nepalese. Due sono osservabili durante il trekking nel Khumbu: il numero uno, l'Everest, e il suo fido scudiero Lhotse, col quale condivide una cresta tutt'ora inviolata.

**Ruote** - Nella Valle del Khumbu non vi sono mezzi dotati di ruote, nemmeno una rudimentale carriola. Frequentissime sono invece le ruote di preghiera, da far girare affinché diffondano il loro messaggio.

**Sherpa** - Il termine indica l'etnia originaria dell'area del Khumbu. Col tempo è diventato sinonimo di “portatore”, ma ciò è essenzialmente dovuto al fatto che con il proliferare delle spedizioni alpinistiche, la gente del posto si è specializzata in questa particolare mansione.

**Tengboche** (o Tyangboche) - Villaggio sede del monastero più importante della Valle del Khumbu. Quello che si può osservare oggi è in realtà frutto di una radicale ristrutturazione, seguita all'incendio che nel 1989 distrusse completamente la struttura originaria

**Uralo** - “Discesa” in nepalese. “Uralo man parchà, ukalo man pardena”. Ormai è una specie di mantra: “la discesa mi piace, la salita non mi piace”. L'avevamo già fatto nostro in occasione di precedenti trekking in Nepal, ma durante quest'ultimo viaggio ci è stato messo in discussione dalla saggezza di un altro detto, stavolta spagnolo: “Subir cansa, bajar duele”!

**Valle del Khumbu** - L'area nella quale si è sviluppato il nostro trekking, che in 11 giorni ci ha

ricordo  
quel **giorno**  
ricordo  
quel **giorno**  
ricordo  
giorno

ricordo  
quel **giorno**  
ricordo  
quel **giorno**



condotti dai 2.840 metri di Lukla ai 5.550 della vetta del Kala Pattar (chi ci è arrivato...) e ritorno. Il percorso risale i torrenti Dudh Koshi, Imja Khola e Lobuche Khola per poi costeggiare la pietraia che ricopre la parte terminale del ghiacciaio del Khumbu. Itinerario molto frequentato, ma incredibilmente suggestivo e affascinante.

**W.C.** - Il trekking nel Khumbu prevede pernottamenti in strutture in muratura (*lodge*). Niente "tenda-toilette" dunque, ma le esperienze nelle varie "ritirate" risultano ugualmente pittoresche e sorprendenti.

**X-ray** - Una stupida scivolata, la mano appoggiata istintivamente a terra ad attutire la rovinosa caduta, il polso che si inarca in maniera innaturale. Fossimo stati più vicini a Periche, sede dell'unico presidio ospedaliero della Valle del Khumbu, può darsi che Fausto avrebbe avuto la possibilità di sperimentare la radiologia nepalese. Fortunatamente, passata la nottata, il dolore è scemato e l'arto ha ripreso la sua normale mobilità.

**Yak** - Erano parsi più pacifici in precedenti viaggi questi pelosi bovini himalayani. Rimanere "intrappolati" in un recinto con 4 di questi bestioni non è stato esattamente gradevole per chi ha vissuto l'esperienza. Forse hanno voluto farci espiare la colpa di aver assaggiato una prelibata (?) *yak-steak* la sera prima!

**Zi** - La grafia esatta sarebbe in realtà "dzi", ma quella "d" iniziale neanche si sente e io avevo il problema della "zeta"... Si tratta di una pietra dura utilizzata dai popoli tibetani per confezionare collane che vanno considerate veri e propri amuleti. La pietra (sorta di agata) viene tagliata a forma di cilindro affusolato in modo che esternamente le striature chiare su fondo scuro disegnino cerchi, quadrati, ovali e onde. Uno "zi" autentico (rarissimo) può costare diverse migliaia di euro.

